



La Cultura nelle città dopo l'emergenza

15 maggio 2020

Il futuro dell'Italia, del suo ruolo nel mondo, del suo sistema produttivo, della sua trama sociale, è determinato dallo stato di salute della cultura, e dopo il Covid-19 non può esserci ripresa dell'Italia senza rilancio del suo settore culturale e creativo. È un settore che abbraccia molti ambiti, dal cinema allo spettacolo dal vivo, dall'editoria alle attività espositive e museali, animato da imprese e organizzazioni no-profit (fondazioni, associazioni, cooperative), che vivono in media di un'economia con margini ridotti e rischio costante.

Ad alimentare l'offerta culturale nel nostro Paese sono 1,55 milioni di donne e uomini, che rappresentano oltre il 6% del totale occupati: molti sono lavoratori con contratti atipici, partite IVA, *freelance*, prestatori d'opera occasionale e a giornata.

Tutto questo mondo si concentra prevalentemente nella Città. La produzione culturale è largamente urbana, ne segna l'economia, ne alimenta la vita e le relazioni sociali, e naturalmente ne influenza la qualità della vita, l'attrattività per turisti, capitali e imprese.

Serve riflettere bene sul significato di questi dati di fatto; **serve un piano strategico nazionale della cultura** che contribuisca alla ripresa economica e sociale del Paese.

Le priorità? Lavoro e Città. Ripartire dal lavoro significa nuovi strumenti di tutela per garantire stabilità a persone che lavorano in un settore caratterizzato da precarietà e intermittenza. Questa è l'ora di incidere finalmente sulla qualità del lavoro nella cultura, per far emergere donne e uomini di straordinaria importanza per il Paese da una attuale condizione di invisibilità.

Ripartire dalle Città significa permettere alle amministrazioni locali di poter sostenere davvero la cultura, mantenendo in attività la rete dei presidi culturali civici e, per quanto riguarda il rapporto con i soggetti del settore culturale e creativo, superando la dimensione della contribuzione a singoli progetti per arrivare ad un autentico conferimento di risorse ai soggetti attivi nella produzione e offerta culturale.

Proposte

MISURE URGENTI

1. Fondo speciale per i Comuni "CuraCultura"

Per salvaguardare il ruolo economico e sociale che la cultura svolge nelle Città, con particolare attenzione ai territori più disagiati, **chiediamo l'istituzione di un Fondo speciale da destinare ai Comuni su base triennale per la rinascita culturale**, anche in considerazione del fatto che negli ultimi anni la spesa per la cultura dei Comuni italiani ha dovuto subire, a causa dei tagli ai trasferimenti e dei vincoli di bilancio, trend decrescenti di spesa pro-capite, con ampie divaricazioni tra aree del Paese, come testimonia la diminuzione costante della spesa corrente dei Comuni per la cultura pari a - 14% dal 2010 al 2016.

Tale Fondo dovrà servire a sostenere i luoghi della cultura a titolarità civica e i centri culturali e le associazioni attivi sui territori e a rilanciare la domanda culturale nelle Città.



2. Sostenere i musei, le biblioteche e gli altri luoghi della cultura a titolarità civica

In prima istanza, le risorse da destinare al Fondo **CuraCultura** dovranno consentire di salvaguardare il **tessuto connettivo culturale e sociale rappresentato dai musei locali, dalle biblioteche e dai luoghi della cultura, nonché dai luoghi dello spettacolo dal vivo**. Sarebbe un grave errore vanificare l'impegno profuso negli anni da amministrazioni, operatori del settore, associazioni e da singoli per far vivere e sviluppare questi fondamentali presidi dove si coltiva l'interesse per il patrimonio culturale locale, promuovendone la fruizione e l'accessibilità. I musei e i luoghi della cultura, in molte città d'arte, rappresentano anche mete turistiche molto importanti. Il loro depotenziamento potrebbe indebolire il rilancio dell'offerta turistica delle città. **Per queste ragioni sono necessarie risorse per adeguare la fruizione dei luoghi della cultura alle misure di sicurezza previste dall'emergenza sanitaria e, allo stesso tempo, investire risorse sulla formazione del personale** (a tutto quello che in vario modo è impegnato nei servizi, a prescindere dal rapporto contrattuale) **per garantirne la corretta applicazione**. Inoltre, per prestare la dovuta attenzione alle realtà "minori", si propone di **portare a 10 mln di euro il Fondo per il funzionamento dei piccoli musei** istituito con la legge di Bilancio 2020 (art. 1, co. 359-360/27 dicembre 2019, n. 160). Di vitale importanza è infine assicurare una continuità alle attività svolte da associazioni culturali che collaborano stabilmente con i luoghi della cultura. Basti pensare ai servizi per la didattica, per la fruizione turistica e all'editoria e alla multimedialità.

3. Sostenere i centri culturali e le associazioni presenti sui territori

Una parte significativa del Fondo potrebbe essere assegnato in via sperimentale a organizzazioni esistenti (associazioni, imprese sociali, cooperative di comunità ecc), o a comunità di abitanti, che gestiscono spazi culturali di proprietà civica o nella disponibilità continuativa d'uso dei Comuni o di proprietà privata da almeno tre anni, secondo criteri di assegnazione che premiano il radicamento delle organizzazioni sul territorio e la loro vocazione a operare tanto nella dimensione culturale che in quella civica attraverso iniziative continuative. In questo modo si potrà garantire la possibilità di esistenza delle strutture, la continuità del lavoro e la messa a disposizione delle loro professionalità culturali e di mediazione nel coinvolgimento dei cittadini, presupposti per la ripartenza delle comunità e il rilancio dei nostri territori. La selezione quindi non verrebbe fatta su progetti a bando, bensì per azioni e obiettivi con durata triennale e accompagnata da un sistema di monitoraggio pubblico e trasparente.

Una parte dei fondi alle organizzazioni potrebbe inoltre essere usata per lavori di adeguamento degli spazi che saranno necessarie per riaprire al pubblico nella fase 3 e per l'adeguamento tecnologico, anche mediante risorse dedicate da prevedersi all'interno del ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi Strutturali.



4. Rilanciare la domanda culturale nelle Città

Il Fondo per la rinascita culturale deve servire anche per il rilancio della domanda culturale nelle città. Contribuire al contrasto della povertà educativa, compensare la contrazione della domanda culturale e accelerare la propensione al consumo culturale per i residenti, con particolare attenzione ai territori più in difficoltà (ad esempio Sud e aree interne), appaiono infatti elementi indispensabili per la tenuta del settore culturale e il rafforzamento dei legami sociali ed identitari delle comunità urbane e delle pratiche di inclusione delle fasce svantaggiate della popolazione. In questo caso si potrebbe operare analogamente a quanto già in essere per quanto attiene l'intervento in ambito sociale di sostegno indiretto del reddito, definendo una quota fissa per abitante sulla base di indicatori di reddito, di vulnerabilità sociale, livello medio dei consumi culturali, disparità geografiche età, spesa media pro capite nazionale dei Comuni italiani, ecc. Queste risorse potrebbero poi essere utilizzate sia attraverso un sostegno diretto (ad esempio con una specifica "card" di spesa), sia attraverso il finanziamento di azioni finalizzate all'allargamento del pubblico ordinario di fruitori di cultura (ad es. promozione della lettura, dell'andare a teatro e al cinema ecc).

5. Tutela delle organizzazioni e degli operatori della filiera culturale

Chiediamo che il MIBACT istituisca un fondo speciale dedicato al sostegno delle organizzazioni del non profit culturale che operano in quasi tutti i settori di sua competenza: dallo spettacolo dal vivo alla promozione della cultura cinematografica, dalla organizzazione del volontariato culturale alla gestione e valorizzazione di beni culturali, alla promozione della lettura. Inoltre il sistema degli ammortizzatori sociali già in campo dovrebbe essere esteso a tutto l'ambito "culturale e creativo", con modalità che si adattino alla particolare configurazione del settore. Si auspica infine l'istituzione di banche dati professionali su base regionale per i profili tecnici dei lavori intermittenti in cultura ai fini dell'emersione dei lavoratori "invisibili" del settore culturale, stimati recentemente tra le 230.000 e le 270.000 unità, anche ai fini di garantire il rientro di tali figure professionali negli ammortizzatori sociali dell'emergenza e degli strumenti di welfare a regime.

6. Possibilità di revisione dei contratti pubblici con le imprese culturali

I provvedimenti adottati per far fronte all'emergenza COVID-19 hanno comportato l'impossibilità dell'esecuzione dei contratti in essere tra le stazioni appaltanti e le imprese culturali e creative con fortissimi danni economici per le imprese. Chiediamo che venga approvata una norma che permetta alle stazioni appaltanti di procedere ad una revisione dei contratti in essere con le imprese culturali e creative, laddove sia possibile fornire in tutto o in parte dei servizi alternativi o prevedere una proroga al fine di dare un concreto sostegno alle imprese che vedono minacciata la loro stessa sopravvivenza.



MISURE PER IL PERIODO INTERMEDIO

7. Utilizzare gli spazi dei musei civici e dei luoghi della cultura come luoghi per la didattica a disposizione delle scuole e delle famiglie

I musei e i luoghi della cultura (con le aree verdi adiacenti), quando riapriranno, potranno diventare un luogo da vivere in sicurezza per i cittadini. Ai bambini e ai ragazzi si potrà offrire, in collaborazione con i soggetti territoriali del terzo settore, dei percorsi didattici **che connettano i programmi scolastici con gli elementi del patrimonio culturale**. In questo modo ridiamo vita agli spazi culturali che per le difficoltà del turismo rischiano di essere a lungo deserti o quasi, intratteniamo i bambini e i ragazzi investendo in un percorso di crescita culturale e al tempo stesso offriamo ai genitori una nuova socialità nei luoghi che in molti casi non frequentano.

8. Incentivare l'uso degli immobili pubblici comunali per attività culturali e sociali

Si propone di attivare una serie di azioni che favoriscano l'accesso all'uso degli immobili del patrimonio pubblico prevedendo adeguamenti dei regolamenti comunali o una norma che permetta di andare in deroga ai regolamenti vigenti per ottenere procedure semplificate di assegnazione.

In particolare, si propone di:

- a. dare attuazione in maniera diffusa alla norma contenuta nel Codice del Terzo Settore (art. 89 comma 17 D. Lgs 117/2017), che prevede che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, le regioni, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono attivare forme speciali di partenariato con enti del Terzo settore che svolgono le attività indicate all'articolo 5, comma 1, lettere f), i), k) o z), individuati attraverso le procedure semplificate di cui all'articolo 151, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, dirette alla prestazione di attività di valorizzazione di beni culturali immobili di appartenenza pubblica o nella disponibilità d'uso continuativo degli enti pubblici;
- b. riconoscere e dare efficacia agli "usi civici e collettivi urbani" – quali attualizzazione, per analogia, degli antichi "Domini collettivi" recentemente normati dalla L 168/2017 – richiamandoli nelle leggi e nei regolamenti che disciplinano le materie della pianificazione urbanistica, della gestione e della destinazione d'uso del patrimonio pubblico, riconoscendo la capacità autonoma delle comunità di abitanti, ovvero la loro capacità di autogestirsi e autogovernarsi, relativamente all'uso e alla gestione dei beni comuni;



- c. **garantire, per i beni del patrimonio pubblico disponibile che da almeno 3 anni sono in stato di abbandono o di grave sottoutilizzazione, le forme più opportune di partenariato o di concessione d'uso per finalità culturali e sociali, ivi compresa quella del comodato**, modificando o sospendendo per almeno un triennio il principio di fruttuosità dei beni pubblici, sancito per lo Stato dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e per i comuni dall'articolo 32, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, che impone alle pubbliche amministrazioni di gestire il proprio patrimonio in modo da ottenere la massima redditività possibile;
- d. nella eventualità che risulti complessa l'attuazione della misura sopra proposta, si potrebbero prevedere forme di concessione gratuita, o a canone simbolico, del patrimonio civico **che da almeno 3 anni è in stato di abbandono o di grave sottoutilizzazione**, a fronte di un piano di valorizzazione del bene per sfruttare al meglio le possibilità degli enti culturali del terzo settore di reperire fondi per la gestione attraverso campagne di raccolta fondi (anche con l'utilizzo di Art Bonus) e forme di azionariato popolare;
- e. ridurre a valore simbolico i canoni concessori dovuti dai concessionari di beni del patrimonio pubblico per attività culturali o a finalità culturale e sociale per almeno un triennio con contestuale istituzione di un Fondo nazionale di compensazione dei bilanci comunali atto a trasferire ai comuni i mancati introiti previsti dalla riscossione dei canoni non percepiti;
- f. consentire a tutte le organizzazioni del Terzo Settore e alle imprese culturali e creative aventi in concessione d'uso immobili pubblici per finalità culturali e sociali l'accesso agli incentivi per le ristrutturazioni e gli interventi di efficientamento energetico (relativamente a interventi da effettuare sugli immobili in concessione);
- g. le proposte di cui sopra possono essere attuate dai Comuni anche sperimentando in modo pervasivo **l'applicazione dell'art. 55 del Codice del Terzo settore** che prevede, in attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, la possibilità per le amministrazioni comunali di assicurare il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di **co-programmazione e co-progettazione e accreditamento**.



9. Approvazione urgente con Decreto Legge delle misure inserite nel disegno di Legge recante *Misure per lo sviluppo del turismo e per le imprese culturali e creative. delega al governo in materia di spettacolo - Collegato alla Legge di Bilancio 2020*

Modifiche e integrazioni suggerite:

- estendere la misura sui “Quartieri degli artisti” (art.12) ai Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e alle Unioni dei Comuni di cui all’art. 32 del TUEL che raggiungono in forma associata 50.000 abitanti.
- richiamare espressamente le Zone Franche Urbane istituite ai sensi della n. 296/2006, articolo 1 commi da 340 a 343 successivamente modificato ed integrato dalla legge finanziaria 2008 (Legge 244/2007, art. 2, commi da 561 a 563, disponendone l’estensione in questo caso dai previsti 100.000 mq a 250.000 mq, dimensione più coerente con molte esperienze di rigenerazione in area urbane attivate da Comuni capoluogo;
- inserire alla fine dell’art. 13 il seguente comma: *In attuazione dell'articolo 115 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, le regioni, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono attivare forme speciali di partenariato con le Imprese Culturali che svolgono le attività indicate all'articolo 9, comma 1 lettera a), individuati attraverso le procedure semplificate di cui all'articolo 151, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, dirette alla prestazione di attività di valorizzazione di beni culturali immobili di appartenenza pubblica.*

10. Ampliamento dell’Art Bonus

Si propone di ampliare l’ambito di applicazione dell’Art Bonus, estendendolo anche al sostegno di attività, manifestazioni e progetti di produzione e diffusione culturale, in particolare quelle di rilevanza locale e comunitaria. Per incrementarne e diffonderne l’uso, chiediamo che il MIBACT si faccia promotore di una campagna di promozione rivolta ai potenziali donatori e di formazione degli operatori delle istituzioni pubbliche che avrebbero la possibilità di usarlo per campagne di raccolta fondi a favore della cultura, con particolare riferimento alle regioni dove lo strumento è ancora poco utilizzato.

11. Attivazione di una linea di intervento dell’Istituto per il Credito Sportivo sul settore culturale e creativo, attraverso:

- a. la concessione di mutui a tasso zero ai Comuni per interventi di ristrutturazione, adeguamento, manutenzione sulle strutture esistenti o per la realizzazione di nuove strutture, così come avviene per gli impianti sportivi;
- b. la fornitura di credito a tassi agevolati per il sostegno delle attività delle organizzazioni del settore culturale e creativo.